

LA SCUOLA

Primo giorno Tra proteste e brutte sorprese: l'autunno caldo tra i banchi

PAOLA BENEDETTA MANCA

BOLOGNA
bologna@unita.it

Inizia tra le contestazioni e il malcontento l'anno scolastico sotto le Due Torri, gravato dal peso dei tagli del governo e della Riforma Gelmini. Ieri, la campanella ha suonato per 109.080 studenti. E, contemporaneamente, i ragazzi delle superiori hanno già annunciato battaglia: il Collettivo Autonomo studentesco (Cas) ha lanciato per il 7 ottobre il primo corteo di protesta di quest'anno scolastico. Ma l'insoddisfazione per le difficoltà in cui versa la scuola colpisce sia gli studenti che i docenti. La vice-preside del Liceo Sabin, Adele Fiadino, non nasconde la sua preoccupazione. «Abbiamo avuto tagli che hanno portato disservizi - si lamenta - sia sul personale docente che non. A tutt'oggi mancano addetti in segreteria e le classi sono troppo numerose: contengono addirittura 28 studenti. La qualità della scuola sta calando decisamente. Anche quest'anno la riforma, inoltre, ha proseguito con il taglio delle ore. Qui al Sabin, che è un liceo scientifico, sono diminuite le ore di latino e soprattutto di inglese e poi ci si lamenta che escono dalle superiori senza sapere le lingue stra-

niere!». Amareggiati anche gli studenti. «Ci stanno togliendo le materie filosofiche e umanistiche che ci servono a sviluppare un sapere più critico e consapevole - denunciano -. Non parliamo poi del caro libri. Ogni anno cambiano i testi e siamo obbligati a spendere dai 3 ai 400 euro». E c'è anche chi, come Stefania, a causa dei tagli ai docenti ha cambiato 5 professori della stessa materia in 4 anni. Ma le magagne del Sabin sono comuni a tutti gli istituti bolognesi. L'Asabo (Associazione scuole autonome Bologna), in risposta al vicedirettore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale che ha parlato di «situazione complessivamente ordinata ed equilibrata», replica: «La scuola è in difficoltà. I problemi ci sono e vanno discussi». All'Istituto Mattei, ad esempio, spiega la preside Maria Luisa Quintabà - mancano i tre quarti della segreteria, sono diminuite le ore di sostegno ai disabili e le prime arrivano a contenere, spesso, 28 alunni». Al liceo scientifico Righi, si sono dovute accorpate delle classi - si lamenta il preside Domenico Altamura - «ce ne sono tante molto numerose e, per poter far studiare

a 300 studenti che hanno richiesto la seconda lingua, dovranno pagare i loro genitori». «Del resto - commenta - si sono perse 2 ore di inglese in 5

anni cosa ci si può aspettare? La cosa più ridicola è che il Ministero ha voluto che alle medie si studiassero 2 lingue per poi trascurarle alle superiori». Ma ci sono problemi anche per le pulizie. «Nella scuola di San Benedetto di Sambro dove ho la reggenza, addirittura, - racconta Altamura - dopo i tagli sono rimasti 11 collaboratori scolastici per 8 plessi». Del resto, la preside Filomena Massari, reggente nella scuola media Falcone e Borsellino dell'Ic di Montezemolo, ha a disposizione solo un bidello. Finora non ha avuto nessuna risposta alle sue proteste da parte dell'Ufficio Scolastico e, nei prossimi giorni, a partire da oggi, la scuola potrebbe chiudere perché non possono essere assicurate le pulizie. Non se la passa bene neanche Vittorio Biagini, preside dell'Istituto Comprensivo di Pianoro: 950 studenti e solo 10 bidelli. «Impossibile con questi numeri - commenta - assicurare la sorveglianza degli studenti per non parlare delle «gravi difficoltà di pulizia e igiene». Anche a Pianoro, come in tante altre scuole, sono aumentate le 'classi pollaio' e diminuiti gli educatori e gli insegnanti di sostegno per i disabili. E proprio sull'assistenza ai portatori di handicap, già nel primo giorno di inizio delle lezioni, si sono evidenziate le difficoltà e le carenze legate ai tagli. Le segnala-

zioni più gravi arrivano dagli educatori che denunciano una cospicua diminuzione delle ore di sostegno che, in alcuni istituti, supera il 50%. « Il rischio - avverte Fiammetta Colapao- li, presidente del Cad (Coordinamento associazioni disabilità) - è che le famiglie tornino a chiudere i figli in casa ma prima che accada lotteremo». E intendono battaglia- re anche gli studenti del Cas che ieri hanno organizzato un presidio con volantaggio davanti al Liceo Sabin, attaccando al cancello uno striscione con la scritta «Start Again, verso un nuovo anno di fuoco». Lo stesso 'saluto' al primo giorno di scuola l'hanno dato in altri 7 Istituti della città (Arcangeli, Serpieri, Minghetti, Pacinotti, Belluzzi e Aldini). Il 7 ottobre scenderanno in piazza non solo contro i tagli ma, insieme alla rete nazionale 'Studaut', anche contro il debito pubblico «che non vogliamo pagare sacrificando la scuola».❖

La campanella

Sono 109.080 gli studenti che ieri sono tornati nelle aule. Presidio con volantaggio davanti al Sabin. La vicepresidente: prime con 28 studenti In un istituto di Pianoro 10 bidelli per 950 studenti



Ieri è suonata la prima campanella dell'anno per migliaia di studenti emiliano-romagnoli



LO SPILLO

Il nuovo anno scolastico si apre tra «gravi difficoltà» ad ogni livello «a causa del terzo anno di tagli praticati dal governo Berlusconi e dalla Gelmini».

GRAZIELLA GIORGI (Pd Bologna)

Primo Piano

LA SCUOLA

Primo giorno

Tra proteste e brutte sorprese: l'autunno caldo tra i banchi

La campanella suona il primo giorno di scuola. In Emilia-Romagna, il primo giorno di scuola è stato segnato da proteste e brutte sorprese. In molti istituti, gli studenti hanno organizzato presidi con volantaggio davanti alle scuole. A Pianoro, in provincia di Bologna, un istituto di 950 studenti ha solo 10 bidelli. A Bologna, la vicepresidente della scuola ha parlato di «gravi difficoltà» ad ogni livello, causate dal terzo anno di tagli praticati dal governo Berlusconi e dalla Gelmini.

Bidelli sul tetto

La Gelmini ne ha tagliati 150

La vicepresidente della scuola ha parlato di «gravi difficoltà» ad ogni livello, causate dal terzo anno di tagli praticati dal governo Berlusconi e dalla Gelmini. In Emilia-Romagna, il primo giorno di scuola è stato segnato da proteste e brutte sorprese. In molti istituti, gli studenti hanno organizzato presidi con volantaggio davanti alle scuole. A Pianoro, in provincia di Bologna, un istituto di 950 studenti ha solo 10 bidelli. A Bologna, la vicepresidente della scuola ha parlato di «gravi difficoltà» ad ogni livello, causate dal terzo anno di tagli praticati dal governo Berlusconi e dalla Gelmini.